

## Galleria poetica 1, da “Opere scelte” del Premio Lorenzo Montano



Da questo numero “Carte nel Vento” inizia un viaggio dentro la trentennale storia della rivista e delle edizioni “Anterem”, e in quella ventennale del Premio Lorenzo Montano, riproponendo testi poetici pubblicati nel corso degli anni. Alcuni saranno rari e ormai introvabili, altri importanti riscoperte, tutti costituiranno nel tempo un “almanacco” in *progress*.

Diamo inizio a questa serie partendo dai volumi delle “Opere scelte” del Premio: per conoscere in quale edizione sono risultati vincitori, vedi “Storia del Premio” nel sito.

- **Nanni Cagnone**, da *L'oro guarda l'argento*, con saggi di Paolo Aita ed Enrico Cerasi, Anterem Edizioni 2003;
- **Alfredo Giuliani**, da *Furia serena*, con un saggio di Ugo Perolino, Anterem Edizioni 2004;
- **Cesare Greppi**, da *Poesie scelte*, premessa di Stefano Agosti, con un saggio di Stefano Verdino, Anterem Edizioni 2001;
- **Cosimo Ortosta**, da *Una piega meraviglia*, con un saggio di Vitaniello Bonito, Anterem Edizioni 1999;
- **Lucia Sollazzo**, da *Chiusa figura*, con un saggio di Tiziano Salari, Anterem Edizioni 2000.

Sono ancora disponibili alcune copie di questi libri. Per richieste o informazioni contattare [info@anteremedizioni.it](mailto:info@anteremedizioni.it)

## Lucia Sollazzo, da Chiusa figura, con un saggio di Tiziano Salari



### PER LEGGE D'EQUILIBRIO

In stanze, in luoghi preparati  
per ascoltar silenzio  
tra quinte discorsive,  
più alta la colonna dell'umano  
nel vaso della mente  
dovrà salire, svelta  
comunicando con denso buio  
per legge d'equilibrio.

### CATASTROFE

Per discontinue agnizioni, saggiate  
forme, liberi i punti di catastrofe  
improvviso in splendidi salti  
in note geometrie, il lindo smalto  
del fertile disastro, sogno esploso  
miriadi in armi dell'aggregazione.

### EQUILIBRIO IN MOTO



Ammirando una superba quiete  
un equilibrio in moto, sia veloce,  
splenda esatta l'indagine crudele  
nell'erba luce della perfezione:  
se impropria quella pace non la serbi  
al punto dell'incontro vettoriale  
lo slancio inetto di due applicazioni  
contrariamente uguali.

## **Alfredo Giuliani, da Furia serena, con un saggio di Ugo Perolino**



### **RESURREZIONE DOPO LA PIOGGIA**

Fu nella calma resurrezione dopo la pioggia  
l'asfalto rifletteva tutte le nostre macchie  
un lungo addio volò come un acrobata  
dalla piazza al monte  
e l'attimo sparì di volto in volto  
s'accesero i fanali e si levò la buia torre  
contro la nostra debolezza  
i secoli non ci hanno disfatti

### **TESTAMENTO PRECOCE DEL GIOVANE MAX**

Ospite  
trattenermi ancora  
un po' più sano un po' più selvatico  
gustare i meriti della fortuna  
essere adorato  
la compiutezza del naufragio  
i miei buchi di sorriso  
e non restituire il corpo  
MAX (1971)

### **EBBREZZA DI PLACAMENTI**

5  
Stagioni foglie  
sempre smarrite ritrovate

ma che non torna abbaglia dai rifiuti  
ombra da vincoli di luce trattenuta

grazia nessuna  
se non il dio frainteso

## **Cesare Greppi, da Poesie scelte, premessa di Stefano Agosti, con un saggio di Stefano Verdino**



Come fece il sole

con le tue membra minute  
quando sospiravi, come  
fecero alcune  
cose passeggiare  
solcandoti come alte  
sbalordite mezzelune

\*

Una fine luce come pioggia  
confina con gli alberi e coi fiumi,  
la notte alta troppo lentamente  
frantuma l'avversario: la sua  
polvere è lungi dal cadere

parla, sì, parla

intero è diventato ormai  
ciò che si rabbuia: addio,  
dunque, spalle, cranio, abbiate  
cura del vostro risveglio

\*

Potevo  
immaginare i mirabili tronchi,  
il loro spesso acceso  
bianco, l'oscuro-acceso  
modo del loro restare

Nessuna voce,  
corre l'immenso suono,  
come chi da un risveglio si muove,  
come staccato da solido buio,  
tutto va in porto,  
incrociandomi

## **Cosimo Ortesta, da Una piega meraviglia, con un saggio di Vitaniello Bonito**



### **IL MARGINE DEI FOSSILI**

I  
le acque provenienti dagli abissi si congiunsero a quelle,  
dando luogo a crolli e al conseguente...  
inondazioni derivarono e sedimenti  
nel ripetersi della sovrapposizione. Non tutte le pietre  
ma solo massi spezzati stettero alla base.

II  
nell'ardesia si vedevano di frequente  
forme di pesci esattamente come fra le mani  
bocche si scolpiscono aperte nelle impronte schiacciate

III  
è chiaro che i pesci dello stesso stagno  
da un'unica massa sono stati schiacciati.

Le impronte dei pesci provengono dunque  
da veri pesci.

IV  
ossa raggruppate e disposte lungo la roccia  
in piccole o grandi nicchie naturali  
dal 1923 al 1925, senza mandibole,  
numerose fra i crani a m. 1,20 dal suolo  
orientate da est a ovest

V  
per questa ragione il cranio e le ossa lunghe  
sulle alture o su rami non portano  
con sé  
ogni mutamento di sede

VI  
tranquilli nei giorni più frequenti  
nella calma che preme al di qua  
dei successivi movimenti, quasi incerti  
i fossili verso il margine del bosco  
meno denso  
contro cui deboli perdendosi  
gli occhi si rompono

VII  
evitando che le ossa  
siano dai cani divorate  
ricoperte nuovamente di carne  
di un giovane orso bruno,  
gli si tagliano canini e incisivi  
con sega sottile

VIII  
è vietato spezzare le ossa di cui  
si è mangiata la carne  
sgozzata la sera:  
bersagliate e legate le vidi  
le une accostarsi alle altre  
in festa echeggiante.  
Su di essa muscoli e fiotti  
fiorivano

IX  
questi depositi, offerte di primizie  
abbattute presso popolazioni antiche  
resti di animale  
nella limpida traccia del dio caduto  
fra il cacciatore e la preda

X  
su una placca di ardesia incisa  
si distingue avvolto in una pelle  
con coda di cavallo e corna  
di cervo sulla testa  
che finisce a becco

XI  
i suoi vicini di parete

sono l'uomo e il rinoceronte  
la testa è priva di lineamenti  
ma il ventre  
si affaccia a proteggere

## Nanni Cagnone, da L'oro guarda l'argento, con saggi di Paolo Aita ed Enrico Cerasi



Solo superficie, polvere soltanto,  
ma inattesa polpa incantata  
dell'autunno, se passo  
qui dov'è il mio peso  
come un segno in un libro,  
una risposta, e facili nuvole  
sopra le rondini, e sotto,  
più sotto, senza mai saperlo,  
l'orlo d'erba del passato.  
Niente, neppure una parola.  
L'oro guarda l'argento.

**THE BOOK OF GIVING BACK, 1995**

\*

Qualunque arte,  
se non si fa smemorata  
e senza mezzi, attenta solo  
a seguire il movimento,  
vale meno della sua materia.

Anche un albero,  
fotografato  
con troppa cura,  
si allontana.

**DOVERI DELL'ESILIO, 2001**

\*

Forme disperse in altre forme,  
aspri riflessi, se dal vetro  
guardi la città quasi fosse  
una misura, un ago che fa l'orlo  
al deserto, grido nel sonno  
spina della pelle.

**THE BOOK OF GIVING BACK, 1995**

\*

Non in queste parole  
ma nelle nascite seguenti.  
E riposare in un limite,  
servire  
l'ultimo possibile,  
riunirlo dove  
intatti da collera  
e clemenza, alti nell'aria,  
meteore, intricati per sé  
i mutamenti.

### **ARMI SENZA INSEGNE, 1987**

\*

difficile madre, imminente,  
da cui mosse  
nella continuazione si riflettono  
da lontano forse parlano  
cose che non si deve  
porre alla lingua. senso  
per somiglianza incustodito.

### **ANDATURA, 1978**

\*

T'incantano le strade  
che si girano, che sciupano  
la prospettiva, le rime  
stravaganti e l'asfalto  
che non segue la luna,  
il funicolo torto che spinge  
verso carezze barocche.  
Nessuno accanto a nessuno.

### **IL POPOLO DELLE COSE, 1996**

- [Flavio Ermini](#)
- [Febbraio 2007, anno IV, numero 6](#)

### **URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/galleria\\_poetica\\_1\\_da\\_opere\\_scelte\\_del\\_premio\\_lorenzo\\_montano](https://www.anteremedizioni.it/galleria_poetica_1_da_opere_scelte_del_premio_lorenzo_montano)